LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Situazione nuova (e imprevista) a tre giornate dalla fine del campionato

SERIE A **31** GIORNATA

L'Inter batte a Torino la Juventus e scavalca il Milan in testa al torneo

I granata, vittoriosi a Cagliari, passano al terzo posto davanti ai bianconeri - Messina e Mantova già "matematicamente„ retrocessi - Lazio, Samp e Genoa lottano ancora per salvarsi

Per lo scudetto

Inter	p. 49
Milan	– 1

Settore di coda

Lazio e Samp	26
Genoa	– 1
Messina e Mantova	– 7

Sessantamila spettatori e gioco non entusiasmante

Allo Stadio vani attacchi dei juventini: gli interisti vincono in contropiede (2-0)

Come si voleva dimostrare. Noi, che dei pronostici non ne facciamo quasi mai, questa volta, conoscendo in profondità le due squadre protagoniste dell'incontro, ci siamo lasciati attrarre da quanto ci pareva relativamente facile di prevedere, e l'abbiamo imbroccata. La Juventus ha dominato tanto a lungo da stravincere, ma l'Internazionale, molto semplicemente, ha vinto.

Nel risultato c'entra tanto il merito dell'Internazionale, quanto il demerito della Juventus. Le due reti dei nerazzurri sono state realizzate, la prima con un colpo di sopraffina astuzia, la seconda con un movimento di contropiede. La prima ha costituito la pietra basilare del successo. Un calcio di punizione contro i bianconeri, allo stesso minuto — il nono del primo tempo — e dalla stessa posizione come contro il Liverpool quattro giorni prima. Ognuno si aspetta che tiri Corso, come contro gli inglesi, di sinistro, con effetto, infilando l'angolo alto della rete sulla sinistra del portiere. Invece tira Suarez, di destro, ed infila l'angolo alto sulla destra. Un tiro studiato in anticipo con intelligenza: un tiro «prefabbricato», che lascia come di stucco tutti quanti. Poco da dire, e niente da fare. Un punto in azione da fermo, ma un punto stupendo, tanto nella ideazione quanto nella esecuzione.

Poi venne, come era logico, la reazione juventina. Una reazione nutrita, intensa decisa anche, ma inconcludente, un po' per il modo in cui era condotta, e molto anche per l'intervento della cattiva sorte. Durò un quarto d'ora circa, il ritorno offensivo dei bianconeri, e nulla sarebbe stato più regolare, se durante il suo corso, avessero segnato, pareggiando, Menichelli di testa, quando riprese un lungo centro dell'ala destra, o Salvadore con due forti tiri consecutivi che rimbalzarono sui giocatori ammucchiati in area. Di tiri fuori bersaglio, tutta una piccola quantità. Poi l'intensità e l'accanimento della reazione torinese calarono di tono, ed il giuoco assunse quel carattere incerto di metà campo, che è caratteristico delle squadre che, un po' per amore ed un po' per forza intendono prendere fiato.

Quando, alla ripresa, si ricomincia, si ritorna all'offensiva della Juventus. Una offensiva che dura molto a lungo, questa volta. All'ala sinistra compare Mazzia, e si prodiga. Del Sol copre una quantità di spazio incredibile. Menichelli è un po' dappertutto. E Combin, o viene malamente servito o non viene a trovarsi mai nella giusta posizione. L'Internazionale, o perché è realmente affaticata o perché ha capito che le conviene dedicarsi quasi esclusivamente alla difensiva, si rannicchia, e contiene lo sforzo aggressivo dell'avversario. Una difesa vigile, accorta, ben organizzata, quella dei nerazzurri. In essa viene a formarsi ogni volta come un imbuto. Ed in questo vanno a finire, ogni volta, gli attaccanti bianconeri.

I tiri da lontano vanno a finire alti od a lato, e quelli da vicino rimbalzano sempre sulle gambe di qualcuno. Tanto gli uni attaccano inconsideratamente quanto gli altri si difendono bene e con accortezza. Questa difesa calma e calcolata costituisce uno degli atteggiamenti preferiti dell'Internazionale di questi ultimi tempi. Difatti i neroazzurri non cedono nulla, durante tutto questo tempo, del vantaggio conquistato, con quella abile punizione, nella prima parte dell'incontro. E l'arbitro, senza favorirli apertamente, in certo qual modo li asseconda. Un arbitro che questa volta non ci è piaciuto molto.

E spingi, e respingi, la musica dura così a lungo, che, ad un certo momento, l'Internazionale, un po' per aver ritrovato fiato, ed un po' perché stufa forse di non fare altro che rompere il giuoco dell'avversario, scuote il groppone e prende a condurre qualche contrattacco. Due, tre, quattro azioni di contropiede terminano nel nulla, poi finalmente, a brevi minuti dal fischio finale, una trova inaspettatamente esito. Si tratta di una azione centrale, diritta sull'asse del campo come quella che portò Facchetti a segnare, mercoledì, contro gli inglesi. Gori, che fino ad allora di grandi cose non ne aveva fatte, viene servito in profondità, pianta in asso tutti quanti, compare solo contro Anzolin e lo batte nettamente con un tiro alto e rettilineo. Due a zero. La Juventus si accascia, e l'Internazionale si accontenta di quello che ha nelle mani.

E Sivori, nella sconfitta non c'entra. Di questo Sivori, acclamato e reclamato a gran voce da tutto un settore degli spettatori, sinceramente non abbiamo compreso la esclusione. Quando si esclude da una squadra un uomo di valore, è perché si ha a disposizione o un elemento o un gruppo di elementi che, o isolatamente o collettivamente, può o possono fare miglior giuoco. Questo miglior giuoco la Juventus, al momento attuale, non lo sa né lo può fare. Così non è rimasto che il sacrificio: sacrificio del giuoco e del risultato.

Vittorio Pozzo

Due fasi del goal realizzato da Suarez (il giocatore è indicato da una freccia) su punizione (Foto Moisio)

Golf a La Mandria

Sul campo del Circolo del golf a La Mandria è continuata ieri la disputa del Trofeo Palla d'oro Ina. Le gare per le categorie *handicap* e *scratch* si concluderanno oggi con le ultime 18 buche. Ha avuto termine, invece, la prova riservata alle signore con la vittoria della Rivetti (punti 148) davanti alla Avandero (153), alla Ginatta (154) e alla Silva (157).

Per quanto riguarda le gare maschili la classifica dopo la seconda giornata è la seguente:

Categoria handicap: 1. a pari merito Bordogna e Vigliani (148), 3. a pari merito Boglione e Silva (151).

Categoria scratch: 1. Silva (151); 2. Bordogna (152); 3. Luzzatto (158); 4. Tadini (161).

Clamoroso a San Siro

La Roma, che non segnava da cinque partite, sconfigge il Milan (2-0) - Reti di Manfredini e Francesconi - Delusione dei tifosi

Francesconi (a sinistra) nonostante l'intervento di Maldini segna il secondo goal

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Il colpaccio della Roma, nell'afosa e drammatica atmosfera di S. Siro, ha inferto al campionato una brusca ed imprevedibile sterzata. Il pubblico ha sostenuto e sospinto appassionatamente il Milan fino alla mezz'ora del secondo tempo; poi il secondo goal dei giallorossi ed il giuoco sempre più fiacco ed inconcludente dei rossoneri hanno indotto una parte degli spettatori a sfollare in anticipo, mentre gli altri rovesciavano sui beniamini sconfitti bordate assordanti di fischi.

Anche in alcune precedenti partite il Milan non aveva soddisfatto; ma in un modo o nell'altro l'undici di Viani e Liedholm era riuscito a sfoggiare l'impennata, qualche volta poco prima del fischio di chiusura come contro il Foggia e la Juventus, per passare e vincere.

La svolta decisiva dell'incontro si è avuta al 40' del primo tempo, allorché la Roma è passata in vantaggio grazie ad un calcio di rigore realizzato da Manfredini. Questo goal segnato col tiro piazzato da undici metri è venuto dopo otto ore e dieci minuti di gioco sterile, visto che le difese della Lazio, del Mantova, del Genoa, del Messina e della Juventus erano uscite indenni dai precedenti assalti dei giallorossi. L'azione partiva dal combattivo Manfredini, che sfuggito sulla sinistra mandava verso il centro dove Francesconi colpiva di testa il pallone. La parata sembrava facile, ma Barluzzi entrava in collisione con Trapattoni; entrambi i rossoneri cadevano, perdendo il pallone che lo stesso Trapattoni a terra abbrancava con le mani per impedire all'accorrente Nardoni di tirare verso la porta vuota. La massima punizione risultava inevitabile

Nel secondo tempo, con lo scorrere dei minuti, si aveva l'impressione che gli ospiti giocassero con maggior raziocinio, mentre nelle file del Milan Pelagalli, calava visibilmente e David personificava col suoi errori e con la sua scarsa mobilità la cattiva giornata dei rossoneri. Visto che gli attaccanti s'invischiavano sempre più in palleggi oziosi e privi di costrutto, si spingevano avanti anche i mediani e talvolta perfino i terzini, forse convinti che gli avversari avessero già speso molto ed anche troppo sotto il sole estivo. Invece al 31' un lungo lancio di De Sisti metteva in moto Francesconi, che col pallone tra i piedi superava di scatto Maldini. Prima che l'attaccante giallorosso entrasse in area di rigore il capitano del Milan abbozzava un tentativo di fallo, non riuscito, cosicché lo stesso Francesconi poteva segnare con un tiro basso e preciso che coglieva in contropiede il portiere in uscita.

Il Milan ha indubbiamente risentito della contemporanea assenza di tre giocatori di temperamento quali Amarildo, Benitez e Noletti, e specialmente a centro campo le saltuarie insufficienze del ritmo hanno dato corda ai palleggi temporeggiatori degli ospiti permettendo agli stessi di andare al di là della sperata divisione dei punti. Le istruzioni tattiche dell'allenatore Lorenzo, che aveva raccomandato la massima prudenza, a costo di non invadere nemmeno la metà campo avversaria, hanno trovato nei giallorossi dei fervidi e diligenti esecutori: Rivera è stato controllato a turno, con successo, da Nardoni e da De Sisti, quest'ultimo impegnato nel lavoro diretto di marcatura quando il compagno si avventurava all'offensiva. Le azioni in contropiede degli ospiti sono state poche, ma utili.

Leo Cattini

Milan: Barluzzi; David, Pelagalli; Lodetti, Maldini, Trapattoni; Mora, Ferrario, Altafini, Rivera, Bonfanti.

Roma: Matteucci; Carpenetti, Ardizzon; Tamborini, Losi, Carpanesi; Leonardi, Francesconi, Manfredini, De Sisti, Nardoni.

Arbitro: Varazzani, di Parma.

Segnano Suarez e Gori; protestano i tifosi bianconeri

Così i neroazzurri si sono affermati sulla Juventus - Inutile dominio territoriale degli attaccanti torinesi - «Palo» colpito da Salvadore con un tiro-cross

Tanta gente allo stadio per vedere Juventus-Inter, ma non il tutto esaurito come forse si sperava, anche perché in Italia il campionato è troppo lungo e di riflesso lascia scontenti coloro che alla classifica non possono chiedere che magre soddisfazioni. Come i tifosi della Juventus ad esempio. Abituati per anni a puntare al massimo traguardo, non s'accalorano per il terzo posto d'onore che oltre a tutto sfugge oggi alla loro squadra.

Gli spalti dello stadio torinese presentano alcuni spazi vuoti, ma non mancano gli scontenti che reclamano rumorosamente per l'esclusione di Sivori. Circolano manifestini di tono violento, con frasi che chiamano in causa i dirigenti e lo stesso allenatore.

Finalmente l'annuncio delle formazioni: nell'Inter nulla di nuovo rispetto alle dichiarazioni di Helenio Herrera; nella Juventus c'è la conferma di Salvadore, ma desta sorpresa l'esclusione di Bercellino, e per giunta c'è anche Mazzia, che prende il posto di Stacchini. C'è da temere che nelle file bianconere possa risultare un eccesso di «centrocampisti» e un difetto di uomini d'attacco.

Si comincia tra il clamore della folla, e la Juventus assalta in forze per tentare l'azione di sorpresa. I neroazzurri comunque non cedono, stanno in zona di copertura Corso e Suarez, i terzini sulle ali, Bedin controlla Del Sol, Guarneri guarda Combin, Picchi non lascia l'area nerazzurra.

Nella squadra torinese le marcature sono più «libere»: Leoncini dovrebbe seguire Corso ma obbedisce all'ordine solo a tratti, Salvadore è su Silvio Gori, Castano libero, Sarti su Jair, Da Costa a centro campo, e così anche Mazzia, che, scelto per contrastare Facchetti, permette al terzino interista troppe digressioni in avanti.

Le tattiche uccidono il gioco, ma l'Inter è salda in difesa e si proietta sovente in controffensive validissime per rapidità di esecuzione. Nella Juventus troppi «portano» la palla anziché passarla, ed i tiri sono effettuati da lontano, quasi tutti fuori bersaglio o facile preda di Sarti. Da Costa prima e Leoncini poi, tentano di forzare il blocco interista, ma non hanno successo. Così mentre ancora le squadre stanno studiando il modo migliore per superare le ferree barriere ideate dai due allenatori, ecco che Corso in rapido scambio con Suarez si avvicina all'area di rigore juventina.

Castano lo ostacola e Corso cade. Potrebbe essere fallo di ostruzionismo, quindi «calcio a due», il signor Sbardella però trasforma la punizione in «calcio diretto». Partono contemporaneamente Corso e Suarez, lo spagnolo calcia con effetto e la palla in ardita traiettoria supera la barriera e si adagia in rete, anche per il ritardato tuffo di Anzolin: 1 a 0 per l'Inter (al 9') in virtù di un calcio di punizione come nella gara con il Liverpool.

I neroazzurri non hanno ancora fatto nulla di pregevole, ma sono in vantaggio per l'abile «giochetto» fra Corso e Suarez nello sfruttare la punizione.

Si intuisce presto che il ricupero della Juventus è praticamente impossibile, e la sensazione si ha netta al 13' quando un centro preciso di Salvadore «scivola» sulla traversa, per cui la palla si alza di quel tanto da rendere impossibile un utile colpo di testa di Menichelli. Anche la sfortuna si accanisce contro i bianconeri. Il dominio territoriale dei torinesi è pressoché costante, ma appunto in questo dominio si vedono le lacune tecniche della squadra. Non difetta l'impostazione tattica, piuttosto mancano i giocatori di classe. Verso la mezz'ora Combin e Salvadore (per due volte) hanno la palla del pareggio, ma i loro tiri vengono respinti dai difensori neroazzurri.

Rari i contropiede interisti, ma al 37' Jair riesce a piazzare un pallone pericolosissimo, che finisce a lato di poco con Anzolin ormai fuori causa. Riprende il predominio bianconero, ma un po' per gli errori di Menichelli, un po' per strane decisioni del signor Sbardella, le manovre dei torinesi vengono bloccate ai limiti dell'area di rigore dei milanesi. Si va al riposo con la convinzione che l'Inter non meriti il vantaggio, ma anche con la sensazione che difficilmente questo attacco juventino saprà superare la retroguardia neroazzurra.

La ripresa non muta molto le faccende in campo, anche se la stanchezza toglie forza all'azione dell'Inter e blocca ancora di più l'attacco della Juventus. Si vedono gli ospiti impegnati in una «melina» addirittura irritante, con continui passaggi al portiere, con manovre per perdere tempo nelle azioni di rimessa.

Il pubblico fischia, ma non riesce a «svegliare» gli uomini di punta juventini; Combin tenta un tiro ma fallisce di trenta metri il bersaglio...; Del Sol ora gioca ancora più avanzato, ma non ha il guizzo dell'«uomogoal»; Menichelli è controllato bene da un Burgnich in crescendo di forma. Al 23' Del Sol supera due difensori e dà a Combin un pallone d'oro, ma Combin tarda a tirare e Suarez libera. Tenta il goal anche Sarti, ma fallisce di poco il bersaglio.

Un fallo di Facchetti su Del Sol (32') è punito da Sbardella con un calcio «a due» in piena area, ma l'azione non ha effetto. Si giunge così al 39' con tutti i bianconeri tesi nel disperato tentativo di sbloccare il risultato; avanza in contropiede Guarneri che serve Gori, Salvadore è superato di slancio, Castano «guarda» il giovane attaccante che fulmina Anzolin con un tiro preciso: 2 a 0. Inutile l'assalto finale dei bianconeri alla ricerca della rete del prestigio.

L'assenza di Sivori è grave, ma Combin, Menichelli, Mazzia hanno fatto poco, mentre troppi varchi si sono aperti nella difesa bianconera, ed Anzolin ha avuto una giornata poco felice.

Al fischio di Sbardella garriscono solo bandiere neroazzurre. Potrebbe essere addirittura la festa del campionato, dato che il Milan ha perso. I tifosi interisti inondano la città con il loro chiassoso ed allegro vociare. Hanno vinto e sono felici. Per i simpatizzanti bianconeri un'altra giornata grama. Ma quando finiranno questi tempi tristi?

* *

I tifosi della Juventus, sconcertati sia per l'esclusione di Sivori sia per la sconfitta, hanno inscenato alcune manifestazioni di protesta. Prima della partita allo stadio era stato distribuito un volantino che invitava il presidente Catella, il vice presidente Giordanetti e l'allenatore Heriberto Herrera a lasciare l'incarico e specialmente pregava Agnelli di «tornare alla sua Juventus».

L'allenatore veniva anche fischiato al suo apparire in campo, ma le vicende del gioco chiudevano ben presto la corale protesta. Dopo la partita nuove e più clamorose dimostrazioni in città. Un corteo, composto da alcune decine di tifosi con vistosi cartelli, ha percorso via Roma, fermandosi davanti alla sede della società, proseguendo poi sino a casa Agnelli per richiedere a gran voce il ritorno di uno degli ex-presidenti alla guida del sodalizio. Il dott. Gianni Agnelli attualmente è in America per ragioni di lavoro. Era ieri a Torino, ed ha assistito alla partita, il fratello dott. Umberto, che però è partito stamane per Parigi dove da qualche tempo dirige una grande azienda industriale.

Giulio Accatino

Le formazioni

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Salvadore, Castano, Leoncini; Mazzia, Del Sol, Combin, Da Costa, Menichelli.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Gori, Suarez, Corso.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

RETI: Suarez (I.) all'8' del primo tempo; Gori (I.) al 39' della ripresa.

SPETTATORI: circa sessantamila con un incasso di 70 milioni.

La situazione

La quart'ultima giornata del campionato ha portato grosse novità in testa alla classifica. Il Milan, sconfitto in casa dalla Roma, ha lasciato il primo posto all'Inter, che vincendo anche a Torino (contro la Juventus) ha messo una seria ipoteca alla vittoria finale.

In coda alla graduatoria due decisioni definitive: Mantova e Messina sono matematicamente condannate alla «B». Hanno entrambi 19 punti, ed in tre partite non potranno più raggiungere in nessun modo Lazio e Sampdoria che hanno già 26 punti. Rimane così da stabilire solamente la terza squadra condannata alla retrocessione, e qui tutto è ancora confuso. Il Genoa a quota 25 e Lazio e Sampdoria a quota 26 sono in gravissimo pericolo, ma non sono neppure tranquille il Lanerossi (p. 27), il Foggia, il Cagliari, la Roma e l'Atalanta che contano 28 punti. La lotta sarà accesissima.

Vediamo il Genoa; domenica i rossoblù saranno a Cagliari, poi ospiteranno il Milan e concluderanno il torneo con un'altra gara in casa con la Fiorentina. La Samp in base al calendario sembra ancora più in difficoltà: ospiterà il Messina poi andrà in viaggio a Foggia ed a Bergamo. La Lazio (due trasferte a Mantova e Messina ed una gara in casa, Atalanta), sembra favorita, dato appunto che Mantova e Messina sono già retrocesse.

Cortei nerazzurri per le vie di Milano

MILANO, lunedì mattina.

Centinaia di torpedoni e di automobili, in parte provenienti da Torino, hanno girovagato e strombazzato per le vie del centro con i vessilli nerazzurri al vento per festeggiare il successo e il primato conquistati dall'Inter.

Il corteo di automezzi è infine sfilato davanti all'abitazione del presidente Angelo Moratti, e contemporaneamente davanti alla sede del Milan, nella stessa via Serbelloni. Le dimostrazioni di esultanza si sono protratte fino a tarda sera.

RISULTATI «A»

I primi nove risultati riguardano la serie A.

2-1 Atalanta-Mantova	1
0-1 Cagliari-Torino	2
1-0 Catania-Sampdoria	1
3-1 Genoa-Lanerossi	1
0-2 Juventus-Inter	2
2-1 Lazio-Foggia	1
0-3 Messina-Fiorentina	2
0-2 Milan-Roma	2
0-0 Varese-Bologna	x
3-0 Lecco-Napoli	1
0-1 Padova-Spal	2
1-3 Grosseto-Arezzo	2
0-0 Rimini-Pisa	x

31 CLASSIFICA Serie A

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V	N.	P.	PARTITE fuori casa V	N.	P.	RETI F.	S.
Inter	49	31	12	3	0	8	6	2	58	25
Milan	48	31	12	2	2	8	6	1	50	21
Torino	39	31	9	3	3	5	8	3	38	24
Juventus	38	31	10	5	1	4	5	6	38	21
Fiorentina	37	31	11	3	1	3	6	7	44	33
Bologna	34	31	10	3	3	1	9	5	42	30
Catania	30	31	10	4	2	1	4	10	41	41
Varese	29	31	7	7	2	2	5	8	26	32
Foggia	28	31	7	5	3	2	5	9	24	28
Roma	28	31	4	8	3	3	6	7	27	32
Cagliari	28	31	7	4	4	3	4	9	26	32
Atalanta	28	31	6	6	3	1	8	7	18	25
Lanerossi	27	31	6	7	3	3	2	10	30	40
Lazio	26	31	6	8	2	1	4	10	22	32
Sampdoria	26	31	6	5	5	3	3	9	18	29
Genoa	25	31	5	6	4	2	5	9	25	43
Messina	19	31	4	6	6	2	1	12	21	42
Mantova	19	31	6	4	5	0	3	13	16	54

TOTOCALCIO - Monte premi: L. 344.102.576

Colonna vincente: 1-2-1; 1-2-1; 2-2-X; 1-2-2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	6	1	L. 28.675.000
Con 12 punti	326	35	L. 527.700

TOTIP - Col. vinc.: 1X2-X; 2-X; X-2; 2-X; 1-2; X-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 4.114.287
Con 11 punti	111	8	L. 74.131
Con 10 punti	1243	86	L. 6.694

33 CLASSIFICA Serie B

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V	N.	P.	PARTITE fuori casa V	N.	P.	RETI F.	S.
Brescia	44	33	11	5	1	5	7	4	41	20
Napoli	40	33	9	7	1	4	7	5	35	19
Spal	40	33	11	5	1	3	7	6	33	24
Lecco	39	33	12	3	1	2	8	7	41	19
Padova	38	33	9	7	1	4	5	7	28	17
Potenza	37	33	9	5	2	3	8	6	49	38
Modena	37	33	9	7	1	2	8	6	35	25
Palermo	35	33	9	6	2	3	5	8	40	34
Reggiana	33	33	9	6	1	1	6	10	31	20
Catanzaro	33	33	6	8	2	2	9	6	21	22
Venezia	32	33	7	6	3	2	8	7	28	30
Alessandr.	32	33	8	7	1	2	5	10	29	35
Pro Patria	32	33	9	4	3	2	6	9	27	40
Verona	31	33	6	8	3	2	7	7	29	35
Trani	30	33	10	4	2	1	4	12	26	37
Bari	29	33	8	5	3	1	6	10	29	36
Livorno	28	33	7	8	2	1	4	11	25	28
Monza	28	33	5	10	2	2	4	10	28	42
Triestina	22	33	6	6	5	0	4	12	19	42
Parma	21	33	6	4	6	1	3	13	22	46

RISULTATI «B»

Alessandria-Parma	3-0
Lecco-Napoli	3-0
Livorno-Venezia	1-0
Monza-Bari	0-0
Padova-Spal	0-1
Potenza-Modena	1-1
Reggiana-Palermo	0-0
Trani-Pro Patria	3-1
Triestina-Brescia	0-3
Verona-Catanzaro	0-0

La schedina di domenica

Cagliari - Genoa; Fiorentina - Catania; Foggia-Juventus; Mantova-Lazio; Milan-Varese; Roma-Lanerossi; Sampdoria-Messina; Bari-Spal; Catanzaro-Modena; Palermo-Napoli; Parma-Lecco; Reggiana-Venezia; Trani-Potenza. Le partite dell'Inter e del Torino erano state escluse in previsione di eventuali anticipi.

COPERTONI
per autocarri ecc.
FERRINO
CORSO MONTECUCCO, 58
TORINO - TELEF. 793.598

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 581-147 C.so Re Umberto 54. Ore 9-10; 16-18.30